Num. 100

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	[illegible]		
» Provincie del Regno	»	[illegible]		13
» Svizzera	»	[illegible]		16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50		14

TORINO, Lunedì 27 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	31	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
23 Aprile	744,52	743,76	742,90	+17,8	+21,0	+21,8	+13,6	+17,0	+18,4	+4,8	S.S.O.	E.S.E.	O.N.O.	Sereno ventoso	Sereno	Ser. con vap.
26 »	741,42	741,22	740,48	+19,4	+23,1	+27,2	+18,8	+22,2	+21,0	+7,0	S.O.	S.O.	O.S.O.	Sereno	Ser. puro	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 APRILE 1863

Il N. 1211 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;

Viste le deliberazioni degli infrascritti Comuni delle Provincie di Pavia, Cremona, Cuneo, Brescia, Macerata, Torino, e Massa e Carrara,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzati:

1. Il Comune di Borgofranco (Pavia) ad assumere la denominazione di *Suardi*, giusta la deliberazione 15 agosto 1862 di quel Consiglio comunale.
2. Il Comune di Cairo (id.) ad assumere la denominazione di *Cairo Lomellina*, giusta la deliberazione 17 agosto 1862 di quel Consiglio comunale.
3. Il Comune di Candia (id.) ad assumere la denominazione di *Candia Lomellina*, giusta la deliberazione 8 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
4. Il Comune di Ceretto (id.) ad assumere la denominazione di *Ceretto Lomellino*, giusta la deliberazione 20 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
5. Il Comune di Gropello (id.) ad assumere la denominazione di *Gropello Lomellino*, giusta la deliberazione 14 settembre 1862 di quel Consiglio comunale.
6. Il Comune di Olevano (id.) ad assumere la denominazione di *Olevano di Lomellina*, giusta la deliberazione 15 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
7. Il Comune di S. Giorgio (id.) ad assumere la denominazione di *S. Giorgio di Lomellina*, giusta la deliberazione 4 settembre 1862 di quel Consiglio comunale.
8. Il Comune di Sartirana (id.) ad assumere la denominazione di *Sartirana Lomellina*, giusta la deliberazione 15 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
9. Il Comune di Valle (Pavia, mandamento di Sartirana) ad assumere la denominazione di *Valle Lomellina*, giusta la deliberazione 15 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
10. Il Comune di Albaredo (id.) ad assumere la denominazione di *Albaredo Arnaboldi*, giusta la deliberazione 27 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
11. Il Comune di Bergoratto (id.) ad assumere la denominazione di *Borgoratto Mormorolo*, giusta la deliberazione 20 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
12. Il Comune di Montalto (id.) ad assumere la denominazione di *Montalto Pavese*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data dell'8 novembre 1862.
13. Il Comune di Montecalvo (id.) ad assumere la denominazione di *Montecalvo Versiggia*, giusta la deliberazione 21 dicembre 1862 di quel Consiglio comunale.
14. Il Comune di Mornico (id.) ad assumere la denominazione di *Mornico-Losana*, giusta la deliberazione 16 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
15. Il Comune di Oliva (id.) ad assumere la denominazione di *Oliva Gessi*, giusta la deliberazione 28 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
16. Il Comune di Robecco (id.) ad assumere la denominazione di *Robecco Pavese*, giusta la deliberazione 22 dicembre 1862 di quel Consiglio comunale.
17. Il Comune di S. Cipriano (id.) ad assumere la denominazione di *S. Cipriano Po*, giusta la deliberazione 13 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
18. Il Comune di S. Damiano (id.) ad assumere la denominazione di *S. Damiano al Colle*, giusta la deliberazione 31 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
19. Il Comune di S. Ponzo (id.) ad assumere la denominazione di *S. Ponzo Semola*, giusta la deliberazione 22 dicembre 1862 di quel Consiglio comunale.
20. Il Comune di Torricella (id.) ad assumere la denominazione di *Torricella Verzate*, giusta la deliberazione 7 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
21. Il Comune di Trebbiano (id.) ad assumere la denominazione di *Trebbiano Nizza*, giusta la deliberazione 14 dicembre 1862 di quel Consiglio comunale.
22. Il Comune di Belvedere (id.) ad assumere la denominazione di *Belvedere al Po*, giusta la deliberazione 27 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
23. Il Comune di Carbonara (id.) ad assumere la denominazione di *Carbonara al Ticino*, giusta la deliberazione 20 luglio 1862 di quel Consiglio comunale.
24. Il Comune di Carpignano (id.) ad assumere la denominazione di *Cava Carpignano*, giusta la deliberazione 12 settembre 1862 di quel Consiglio comunale.
25. Il Comune di Casorate (id.) ad assumere la denominazione di *Casorate Primo*, giusta la deliberazione 18 sett. 1862 di quel Consiglio comunale.
26. Il Comune di Cava (id.) ad assumere la denominazione di *Cava Manara*, giusta la deliberazione 18 sett. 1862 di quel Consiglio comunale.
27. Il Comune di Chignolo (id.) ad assumere la denominazione di *Chignolo Po*, giusta la deliberazione 5 nov. 1862 di quel Consiglio comunale.
28. Il Comune di Ferrera (id.) ad assumere la denominazione di *Ferrera Erbognone*, giusta la deliberazione 21 luglio 1862 di quel Consiglio comunale.
29. Il Comune di Monteleone (id.) ad assumere la denominazione di *Monteleone sui Colli Pavesi*, giusta la deliberazione 7 settembre 1862 di quel Consiglio comunale.
30. Il Comune di Montesano (id.) ad assumere la denominazione di *Montesano Alpiano*, giusta la deliberazione 11 dicembre 1862 di quel Consiglio comunale.
31. Il Comune di Monticelli (id.) ad assumere la denominazione di *Monticelli Pavese*, giusta la deliberazione 20 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
32. Il Comune di Misano (id.) ad assumere la denominazione di *Misano Olona*, giusta la deliberazione 23 nov. 1862 di quel Consiglio comunale.
33. Il Comune di Mirabello (id.) ad assumere la denominazione di *Mirabello ed Uniti di Pavia*, giusta la deliberazione 16 nov. 1862 di quel Consiglio comunale.
34. Il Comune di S. Alessio (id.) ad assumere la denominazione di *Sant'Alessio con Vialone*, giusta la deliberazione 27 nov. 1862 di quel Consiglio comunale.
35. Il Comune di S. Cristina (id.) ad assumere la denominazione di *Santa Cristina e Bissone*, giusta la deliberazione 28 luglio 1862 di quel Consiglio comunale.
36. Il Comune di S. Margherita (id.) ad assumere la denominazione di *Santa Margherita Po*, giusta la deliberazione 2 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
37. Il Comune di S. Zeno (id.) ad assumere la denominazione di *S. Zeno e Zoppa*, giusta la deliberazione 23 luglio 1862 di quel Consiglio comunale.
38. Il Comune di S. Zenone (id.) ad assumere la denominazione di *S. Zenone al Po*, giusta la deliberazione 31 agosto 1862 di quel Consiglio comunale.
39. Il Comune di Torrevecchia (id.) ad assumere la denominazione di *Torrevecchia Pia*, giusta la deliberazione 27 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
40. Il Comune di Sagliano (id.) ad assumere la denominazione di *Sagliano di Crenna*, giusta la deliberazione 8 ott. 1862 di quel Consiglio comunale.
41. Il Comune di Bagnara (id.) ad assumere la denominazione di *Bagnaria*, giusta la deliberazione 14 dicembre 1862 di quel Consiglio comunale.
42. Il Comune di S. Albano (id.) ad assumere la denominazione di *S. Albano di Bobbio*, giusta la deliberazione 23 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
43. Il Comune di Albera (Cremona) ad assumere la denominazione di *Triburgo*, giusta la deliberazione 27 dicembre 1862 di quel Consiglio comunale.
44. Il Comune di Albaretto (Cuneo) ad assumere la denominazione di *Albaretto Valle di Macra*, giusta la deliberazione 26 dicembre 1862 di quel Consiglio comunale.
45. Il Comune di Montaldo (Torino, Mand. Sciolze) ad assumere la denominazione di *Montaldo Torinese*, giusta la deliberazione 17 dicembre 1862 di quel Consiglio comunale.
46. Il Comune di S. Giusto (Macerata) ad assumere la denominazione di *Monte San Giusto*, giusta la deliberazione 23 dicembre 1862 di quel Consiglio comunale.
47. Il Comune di Vezza (Brescia) ad assumere la denominazione di *Vezza d'Oglio*, giusta la deliberazione 21 dicembre 1862 di quel Consiglio comunale.
48. Il Comune di Carate (Milano) ad assumere la denominazione di *Carate Brianza*, giusta la deliberazione 27 dicembre 1862 di quel Consiglio comunale.
49. Il Comune di Albiano (Massa e Carrara) ad assumere la denominazione di *Albiano di Magra*, giusta la deliberazione del 10 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
50. Il Comune di Calice (id.) ad assumere la denominazione di *Calice al Cornoviglio*, giusta la deliberazione 18 agosto 1862 di quel Consiglio comunale.
51. Il Comune di Castiglione (id.) ad assumere la denominazione di *Castiglione di Garfagnana*, giusta la deliberazione 9 agosto 1862 di quel Consiglio comunale.
52. Il Comune di Massa (id.) ad assumere la denominazione di *Massa-Carrara*, giusta la deliberazione 23 luglio 1862 di quel Consiglio comunale.
53. Il Comune di Piazza (id.) ad assumere la denominazione di *Piazza al Serchio*, giusta la deliberazione 21 luglio 1862 di quel Consiglio comunale.
54. Il Comune di Rocchetta (id.) ad assumere la denominazione di *Rocchetta di Vara*, giusta la deliberazione 17 luglio 1862 di quel Consiglio comunale.
55. Il Comune di Villafranca (id.) ad assumere la denominazione di *Villafranca in Lunigiana*, giusta la deliberazione 17 dicembre 1862 di quel Consiglio comunale.
56. Il Comune di Casola (id.) ad assumere la denominazione di *Casola in Lunigiana*, giusta la deliberazione 10 8bre 1862 di quel Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

S. M. nelle udienze del p. p. febbraio, sulla proposta del Ministro per l'Istruzione pubblica,

Nominò

Masi abate Raimondo, sott'ispettore pel circondario di Volterra, ispettore delle scuole primarie del compartimento di Pisa;

Anziani Antonio, sott'ispettore delle scuole primarie pel circondario di Volterra;

Tommasini Emilio, segretario di 3.a cl. presso l'uffizio dell'ispettore delle scuole primarie per la provincia di Brescia, segr. di 3.a cl. presso l'ispettorato della provincia di Parma;

Mor Giambattista, maestro elementare superiore, segretario dell'uffizio del R. ispettore delle scuole primarie per la provincia di Brescia;

Cecconi Giosuè, collocato in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio al posto di segretario del R. ispettore delle scuole primarie di Macerata;

Amabile dottor Luigi, attualmente prof. di chirurgia teoretica e clinica chirurgica nel collegio medico-chirurgico di Napoli, prof. ordinario d'anatomia patologica nella Università stessa;

Sileci Leopoldo, segretario dell'uffizio del R. ispettore delle scuole primarie per la provincia di Girgenti;

Treves Giacomo, prof. di lettura musicale e solfeggio nel conservatorio musicale di Milano;

Gambino, prof. sac. Pietro, già direttore del ginnasio di Patti, prof. di 2.a cl. nella scuola normale maschile di Palermo, e direttore della scuola stessa;

Siccardi Francesco, già prof. della 5.a cl. nel liceo ginnasiale di Chieti, prof. della stessa cl. nel liceo ginnasiale di Potenza;

Perrino Vincenzo, attuale economo guardaroba nella R. scuola superiore di medicina veterinaria e d'agricoltura in Napoli, segretario economo presso la scuola stessa;

Brioschi comm. Francesco, già prof. d'analisi superiore nella R. Università di Pavia, prof. di meccanica razionale e sperimentale presso la R. scuola d'applicazione degli ingegneri in Milano, e dirett. della scuola stessa;

Monti dott. Luigi, direttore aggiunto nel laboratorio d'anatomia umana nella R. Università di Bologna;

Giordano Giuseppe, attualmente preparatore presso il gabinetto di chimica inorganica della R. Università di Napoli, coadiutore nella scuola di chimica pratica annessa al gabinetto di chimica inorganica nell'Università stessa;

Ubaldini Giuseppe, prof. nella R. scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli, id.;

De Petra Giuseppe, preparatore presso il gabinetto di chimica inorganica della R. Università di Napoli;

De Luchi Gio. Maria, assistente nel laboratorio di chimica farmaceutica nella R. Università di Genova, confermato nella stessa carica per un altro biennio scolastico;

Laino Giustino, attualmente preparatore presso il gabinetto d'anatomia umana della R. Università di Napoli, coadiutore nel gabinetto stesso;

APPENDICE

BELLE ARTI

LEONBRUNO PITTORE MANTOVANO.

Fra le molte e illustri vittime di quella che Dante chiamò a ragione *morte comune e delle corti vizio*, la storia annovera Francesco Leonbruno, vissuto nella prima metà del decimosesto secolo (1).

Pittore dapprima alla Corte di Federico Gonzaga di Mantova, v'acquistò fama di valente come ne fanno fede alcune scritture trovate negli archivi, assai tempo dopo, nelle quali era dal principe chiamato *uomo di virtù consumatissima ed eccellente nella pittura*, dicendolo autore *d'opere preclare e degne d'ammirazione.*

Certo è che Leonbruno si condusse a Roma nel 1521 e venne colà raccomandato a quel Baldassare Castiglione, che era stato amico ed ispiratore di Raffaello. Ebbe a maestro il ferrarese Lorenzo Costa che dimorò in Mantova verso quel tempo e vi continuò la scuola del Mantegna. Fino al 1531, cioè per dieci anni, Leonbruno fu tenuto in grande onoranza dal duca ed ebbe commissioni per lavori di ogni genere, come si rileva da una lettera da lui scritta in quel torno a Stazio Gadio, segretario in Casal Monferrato del marchese Federico. È detto in essa che il Duca pensava incaricarlo di delineare la pianta della città di Casale, poichè egli aveva già eseguita quest'operazione coi castelli di Milano e di Cremona. Ricorda altresì quella lettera, ch'egli aveva costrutto il modello per le fortificazioni di Porto e *pensava corredarle di tutti i segreti da lui veduti altrove, anzi da lui immaginati prima di vederli.*

Comunque verso quest'epoca Leonbruno più non trovavasi alla Corte di Mantova, nè più mai vi tornò, e dopo il 1537 non si rinviene più alcuna notizia di lui. S'acconciò egli agli stipendi del duca Francesco Sforza di Milano? Non se ne ha memoria. Perchè abbandonò la Corte di Mantova? Qui è il mistero che la storia non ci ha pienamente svelato, dandoci solo alcuni fatti dai quali si potrebbe rilevare che principio delle disgrazie di Leonbruno sia stato il sopravvenire in quella Corte di Giulio Romano introdottovi per opera del Castiglione.

Certo è che questo discepolo del Sanzio lavorò lungamente in Mantova, talchè fece dimenticare il suo antecessore, e dall'essere sparite molte di quelle opere che per comandamento del duca v'aveva condotte e che menzionate sono nelle memorie dei tempi, si argomenta che l'invidia e la gelosia abbiano operato pur qui le usate loro arti, distruggendo di questo pittore quanto distrugger si poteva, e travestendo il resto in guisa che più a lui attribuir non si potesse.

In tale sentenza venne Girolamo Prandi che nel 1825 prese a scrivere alcuni cenni sulla vita e sulle opere di quest'infelice pittore. Egli dice adunque, non sapersi se dopo aver abbandonato Mantova, per cedere il posto al suo rivale, siasi acconciato col Duca di Milano: nota però che nè in *quella capitale nè altrove incontransi opere sue, nè havvi memoria che lo riguardi; onde v'è motivo di sospettare che non molto dopo l'anno testè citato, le afflizioni d'animo che il travagliavano affrettassero il fine de' giorni suoi senza permettergli di lasciare in istraniero paese veruna convincente prova del suo pittorico valore.*

Checchè sia però delle congetture che fa il Prandi nella sua scrittura su Leonbruno, di una probabile gelosia di Giulio Romano ricevuto dopo lui in Corte dal Gonzaga, ed investito di grande autorità, rimane sempre fermo che le opere di quest'artefice furono singolarmente danneggiate e disperse, e che si durò fatica a rintracciarne le reliquie fino al principio di questo secolo. E a due preclari mantovani Pasquale Codè e Sigismondo Bellati si ha da attribuire somma lode per avere, il primo cercate e rinvenute nell'archivio di Mantova le memorie riguardanti Leonbruno; il secondo, dietro a questa scoperta, per avere con *indicibile pena, e sottile intelligenza, per istudiate e talvolta non prima tentate vie, tornato al nativo splendore più di un meraviglioso dipinto di Leonbruno.*

Tre sono i quadri che vennero scoperti di quest'esimio artefice. Il primo è un San Girolamo che

(1) Egli nacque a Mantova nel 1489.

Olivieri dottor Achille, preparatore nel gabinetto d'anatomia umana nella R. Università di Napoli;

De Meis dott. Camillo, attualmente professore e direttore del R. collegio medico-cerusico di Napoli, prof. ordinario di storia della medicina nella R. Università di Bologna;

Zuccani Lodovico, segr. di 3.a cl. del R. provveditore d'Ascoli, segr. di 2.a classe del R. provveditore di Portomaurizio;

Roncaglia Francesco, id. di Portomaurizio, id. d'Ascoli;

Verona prof. Agostino, segr. di 2.a cl. presso il R. provveditore di Como, segr. di 1.a cl. ivi;

Bernardi avv. Giuseppe, segr. di 2.a cl. del R. provveditore di Piacenza, id. id.;

Mariani Francesco, segr. di 3.a cl. del R. provveditore di Alessandria, segr. di 2.a cl. ivi;

Oggiano avv. Antonio, id. di Sassari, id. id.;

Valente Ferdinando, secondo maestro di pianoforte nel collegio di musica in Napoli.

Collocò in aspettativa

Bazzi Cesare, prof. titolare di matematica nel R. liceo di Maddaloni;

Pasaglia comm. sacerdote Carlo, professore ordinario di filosofia morale e pratica nella R. Università di Torino.

Collocò a riposo

Fumagalli Serafino, prof. titolare di lettere italiane, storia e geografia nel 2.o e 3.o anno di corso della R. scuola tecnica di Bergamo;

Roggeri can. sacer. Giacomo, prof. di teologia nelle scuole di Ventimiglia.

Accettò le rinuncie di

Soldi Paolo, dall'ufficio d'assistente al laboratorio di chimica gen. nell'Univ. di Torino;

Urbinati dott. Attilio, dal posto di direttore aggiunto nel laboratorio d'anatomia umana dell'Università di Bologna;

Cecconi maestro Giosuè, dal posto di segretario del R. ispettore delle scuole di Macerata.

Ammisa a far valere i titoli alla pensione

Alessi Giuseppa, vedova del dott. Carlo Gagliani, prof. d'algebra nell'Univer. di Catania.

Per Decreti ministeriali, in data 14, 17 e 25 marzo p. p., ebbero luogo li infranotati movimenti nel personale amministrativo delle contribuzioni e del cadastro:

Ambrosio Pietro, verificatore dei tributi a Montiglio, traslocato a Pont;

Becchi Pasquale, id. a Pont, id. a Montiglio;

Ciatti Enrico, cancelliere del censo a Perugia, traslocato ad Amelia;

Catinelli Francesco, id. a Cascia, id. a Fuligno;

Scorcellotti Cesare, id. a Fuligno, id. a Perugia;

Aporti Pirro, verificatore conservatore dei tributi e del cadastro a Pizzighettone, dispensato da ulteriore servizio a seguito di sua domanda.

Con R. Decreti del 16 aprile corrente:

Checchi Angelo, sotto-commiss. di guerra, aggiunto nel Corpo d'Intendenza militare, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Alvino Luigi, scrivano di 2.a cl. nel Corpo predetto in aspettativa per infermità temporarie, venne richiamato in effettivo servizio.

Sua Maestà, con Decreti 20 corrente, di moto proprio ha nominato nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

a Commendatore

Di Cambray-Digny conte Guglielmo, senatore del Regno, Intendente gen. della R. Casa in Firenze;

ad Ufficiali

Corsini duca di Casigliano march. Tommaso, governatore dei R. Palazzi e Ville della Toscana;

Della Stufa march. cav. Lottaringo, segret. capo nell'intendenza gen. della R. Casa in Firenze;

ed a Cavalieri

Tolomei march. Paolo, mastro delle cerimonie di Corte per far servizio in Toscana;

Dini cav. Giulio, id. id.;

Peruzzi don Cosimo, id. id.

S. M., in udienza del 26 marzo 1863, sulla proposizione del Ministro della Marina, ha fatto la seguente disposizione nel personale amministrativo della Marina mercantile:

Copello Francesco, nominato appl. di 3.a cl.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino, 26 *Aprile* 1863

MINISTERO DELLE FINANZE.

La Direzione Generale del Demanio e delle Tasse, informata che la legge sul Bollo 21 aprile 1862 non riceve completa ed uniforme esecuzione in quanto riguarda le cambiali ed altri effetti di commercio tratti dalle diverse Provincie del Regno su piazze estere, stima opportuno di porre in avvertenza tutti i banchieri e commercianti che fossero nel caso di emettere tali recapiti, dell'obbligo di apporre sui medesimi, prima che sieno firmati, la marca da bollo corrispondente, a norma del combinato disposto dagli art. 7 e 21, § 6, N. 23 della legge 21 aprile 1862, N. 586, e tit. 1 e 2 dell'altra legge 21 settembre dello stesso anno, N. 919.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Direzione Generale delle armi speciali.

Notificanza.

Occorrendo di addivenire alla nomina di alcuni disegnatori topografi presso il Corpo di Stato-Maggiore coll'annuo primo stipendio di L. 1800, si prevengono coloro che intendessero di aspirarvi che i relativi esami di concorso avranno luogo il 15 giugno prossimo venturo in Torino ed in Napoli.

Gli esami saranno per iscritto e verseranno sulle seguenti materie:

Aritmetica (comprende le operazioni sui numeri intieri, sulle frazioni ordinarie, sulle frazioni decimali — Regole del tre semplice e composto — Regole di società, di sconto, di cambio; problemi relativi alle medesime — Sistema metrico-decimale — Nomenclatura del medesimo ed applicazioni alle misure di lunghezza itinerarie, di superficie, di capacità e pesi).

Elementi di geometria (s'intende soltanto la geometria piana ed i problemi che vi si riferiscono — Nozioni e quesiti sulle scale delle carte topografiche e geografiche).

Disegno topografico metà a tratto e metà all'acquerello.

Litografia (esecuzione di un disegno da eseguirsi a penna sulla pietra, cioè delineazione, scrittura e terreno montuoso espresso con tratteggio).

Ad ognuna di queste materie è assegnato il coefficiente che segue

Aritmetica	8
Elementi di geometria	8
Disegno topografico	20
Litografia	12

Una sola Commissione nominata da questo Ministero fisserà i quesiti a cui dovranno rispondere i candidati, esaminerà le risposte di ciascun candidato e vi assegnerà quel punto di merito che giudicherà meritare; il massimo di voti di cui potrà disporre ogni membro della Commissione per ciascuna materia sarà di 10.

Ogni candidato per poter essere dichiarato idoneo dovrà riportare la metà dei voti nell'aritmetica e nella geometria, e i due terzi sul disegno topografico e nella litografia.

I posti vacanti saranno dati ai candidati che risulteranno i primi nell'ordine di classificazione degli esami; gli altri candidati benchè riconosciuti idonei non acquistano alcun diritto di essere nominati più tardi senza ripetere gli esami. Le domande dei candidati dovranno essere scritte su carta da bollo da L. 1 e rivolte al Ministero della Guerra (Direzione delle armi speciali) non più tardi del 15 maggio prossimo venturo corredate dai necessari documenti, colla indicazione del domicilio e colla dichiarazione se intendano di presentarsi a Torino o a Napoli.

Possono essere ammessi al concorso gli individui i quali non abbiano oltrepassata l'età d'anni 30 al 1 gennaio 1863.

I documenti necessari sono i seguenti:

Fede di nascita;

Certificato di buona condotta;

Esito avuto nella Leva.

Il Ministero, prese le debite informazioni sulla condotta dei candidati, darà avviso dell'esito delle domande restituendo i documenti a coloro che non credesse di ammettere al concorso.

R. UNIVERSITA' DI PAVIA.

Avviso

Dovendosi provvedere al posto di Settore del gabinetto e laboratorio di anatomia patologica presso questa R. Università, al quale è annesso lo stipendio di lire 1000, s'invitano gli aspiranti al posto medesimo a presentare alla segreteria della R. Università, entro tutto il mese di maggio prossimo venturo, le loro domande di concorso *per esame* a termine dell'art. 10 del Regolamento per gli studii della Facoltà medico-chirurgica approvato col R. Decreto 31 ottobre 1860.

Gli esperimenti di tale concorso avranno luogo nel successivo mese di giugno e consisteranno:

1. In una preparazione anatomica sopra un tema tratto a sorte tra venti designati dal professore di anatomia ed eseguita nello spazio di dodici ore;

2. In un esame orale che si aggirerà specialmente sulla preparazione eseguita e durerà tre quarti d'ora.

Pavia, 16 aprile 1863.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

DEL REGNO D'ITALIA

Atteso l'ingente numero delle iscrizioni nominative della nuova rendita consolidata non potendosi più da questa Generale Direzione preparare gli estratti di ruolo ed i relativi moduli di quietanza nel termine stabilito dal Reale Decreto del 28 luglio 1861, venne con altro Reale Decreto del 29 p. p. marzo determinato che i titolari delle iscrizioni nominative che vogliono aver il pagamento delle rate semestrali delle loro rendite da una Cassa diversa da quella sulla quale trovasi attualmente assegnato, debbano farne domanda alle Direzioni del Debito Pubblico direttamente o per mezzo degli uffizi di Prefettura e Sotto-Prefettura del Regno *almeno due mesi prima delle rispettive scadenze semestrali*, e che le domande di pagamento presentate negli ultimi due mesi del semestre non abbiano più a comprendersi che *negli estratti di ruolo del semestre successivo*.

Si avvertono ciò stante i titolari e i possessori della rendita consolidata 5 0/0, i quali vogliono avere il pagamento delle rate semestrali in iscadenza al 1.o del prossimo venturo luglio da una Cassa o Tesoreria diversa da quella ove trovasi attualmente assegnato, di presentarne domanda entro il *corrente mese d'aprile* alle Direzioni del Debito Pubblico, direttamente o per mezzo degli uffizi di Prefettura e Sotto-Prefettura.

Le domande per pagamento di rate semestrali possono essere fatte su carta libera e sugli stampati che si distribuiscono dalle Direzioni del Debito Pubblico, dagli uffizi di Prefettura e Sotto-Prefettura e da quelli municipali.

Le domande di pagamento che si presenteranno nei mesi di *maggio* e *giugno* non potranno comprendersi che negli estratti di ruolo pel pagamento del semestre *al* 1.o *gennaio* 1864.

Torino addì 5 aprile 1863.

Il Direttore Generale
MANCARDI.

ESTERO

AUSTRIA. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nota diretta dal signor di Rechberg al barone di Brenner ministro austriaco a Copenaghen intorno alla quistione dei ducati tedeschi. La nota porta la data del 13 corrente ed è del seguente tenore:

« Colle r. ordinanze danesi del 30 marzo le complicazioni fra la Germania e la Danimarca s'avvicinarono nel modo più inaspettato al loro punto culminante. La Confederazione germanica avrà ad esprimersi intorno a tali ordinanze, e come membro della Confederazione l'Austria non è chiamata a prevenire le sue deliberazioni. Ma eziandio nella nostra qualità individuale, noi ci troviamo tocchi tanto davvicino dal procedere della Corte di Copenaghen, che non possiamo tardare, anche indipendentemente dalle conferenze di Francoforte, a rendere attento il r. gabinetto danese su tutta la *gravità della situazione* ch'esso ha provocato colle sue misure.

Sotto doppio rapporto crediamo avere i più giusti motivi d'elevare la nostra voce indilatamente *contro* tali misure.

L'andamento degli avvenimenti nel 1850 ebbe per conseguenza che principalmente l'imperiale Governo austriaco fu quello che, avendo la conclusione della pace del 2 luglio dello stesso anno lasciate aperte tutte le quistioni contenziose, trattò colla r. Corte danese le convenzioni del 1851-52, le stesse che il Governo di S. M. il Re Federico VII si trovò ora indotto a *rompere apertamente*. Perciò ci è impossibile di non ricordarci che avevamo in mano quale pegno il ducato di Holstein, ed in ispecie la fortezza di Rendsburg, che, d'accordo colla Prussia, eravamo decisi di far valere, giusta le nostre espresse dichiarazioni d'allora, onde ottenere, dopo il ripristinamento dei diritti governativi del Reduca, giuste e convenienti condizioni anche per la Confederazione germanica. Fiduciosi nella data parola, che la Danimarca avrebbe riguardato come obbligatorie le accennate condizioni esattamente designate nel manifesto del principe Schwarzemberg del 26 dicembre 1851, l'Austria abbandonò allora il pegno. *La Danimarca però non soddisfece mai al debito incontrato; anzi se ne dichiarò ora col fatto definitivamente prosciolta.*

La Corte imperiale si ritiene quindi autorizzata, indipendentemente dalle deliberazioni federali contro le R. ordinanze del 30 marzo, *di fare col presente, come fa, legale protesta*, siccome quelle che stanno in contraddizione colle convenzioni del 1851-52 da lei stipulate in unione alla Prussia per la Confederazione germanica. Ella trovasi pure indotta dallo stato attuale delle cose a riservarsi di esigere dalla Danimarca il pareggio del debito, derivante dalla spedizione d'esecuzione nell'Holstein, già convenientemente insinuato nella seduta dietale dell'11 agosto 1853, e rispettivamente di proporre, che la Confederazione trovi i modi adatti a far valere queste pretese di risarcimento. In secondo luogo, non meno che dal punto di vista del diritto, dobbiamo deplorare nel modo più profondo le risoluzioni di Copenaghen del 30 marzo, anche per ragioni che deduciamo dal campo della politica, anzi dall'interesse da noi spesso dimostrato pel benessere dell'antichissima monarchia danese.

Lo scorso anno, quando ci sembrò chiaramente dimostrata l'infruttuosità dell'interminabile polemica intorno all'interpretazione delle suddette convenzioni, stimammo necessario di esporre francamente nel nostro *memorandum* del 12 agosto, che noi dovevamo scorgere la causa della mala riuscita di tutti i tentativi d'accordo fatti sinora nell'intero sistema di governo seguito a Copenaghen dal 1853 in poi. Noi ammonivamo con gravi ed adatte parole dagli evidenti pericoli del tentativo di lasciar formare della monarchia di Danimarca uno Stato nazionale danese sino all'Eider presso un Holstein totalmente separato, invece di darle una costituzione generale che comprendesse in egual modo tutte le parti del paese, avuto riguardo ai loro particolari bisogni.

La Corte di Copenaghen non si è associata al nostro modo di vedere; ma anzi essa ha fatto oramai un passo decisivo per attuare il programma del così detto partito danese dell'Eider. Senza dubbio ella è il miglior giudice di ciò che giovi allo Stato danese, ma noi da canto nostro siamo tuttavia convinti troppo profondamente che la via intrapresa non può condurre a buon fine, per non dover far qui rilevare espressamente *che le ordinanze del 30 marzo furono emanate in opposizione diametrale a tutti i nostri consigli.*

Vostra .... voglia comunicare una copia del presente dispaccio al signor presidente del r. ministero. Se il signor Hall deplorerà di sentire dalla nostra bocca così decise obiezioni contro risoluzioni alle quali prestò l'autorità del suo nome, ci renderà sicuramente la giustizia che noi siam sempre rimasti fedeli al nostro linguaggio, e crederà che ci riesce di sincera afflizione il vedere le relazioni fra la Germania e la Danimarca farsi *sempre più sfavorevoli*; quelle relazioni che potrebbero e dovrebbero portare in sè il carattere più stretto ed amichevole, con sì grande vantaggio di ambe le nazioni. Accolga, ecc. »

La *Wien. Zeit.* reca:

Siamo in grado di comunicare le Note identiche degli inviati d'Austria e di Prussia, di cui fu già fatto parola, che sono del seguente tenore:

« A. S. E il R. Presidente del Consiglio danese, e ministro sopra gli affari esteri signor Hall, ecc.

Copenaghen, 17 aprile 1863.

Il sottoscritto i. r. inviato straordinario e ministro plenipotenziario austriaco si pregia di fare la seguente comunicazione a S. E. ecc. il sig. Hall:

Le sovrane ordinanze relative alle condizioni costituzionali del Ducato d'Holstein e i rescritti del 30 marzo scorso furono comunicati all'i. r. Governo austriaco dal r. inviato danese a Vienna, senz'altre comunicazioni in iscritto.

Il sottoscritto è incaricato, in seguito a ciò, di dichiarare al signor ministro Hall, che il suo eccelso Governo, d'accordo col r. gabinetto prussiano, riserva all'eccelsa Confederazione germanica il giudizio delle misure prese mediante tali notificazioni, riservando per la stessa, come per sè medesimo, come ora fa, tutti i diritti e le ragioni di natura federale, o di diritto internazionale, derivanti dalle convenzioni del 1852, o da qualsiasi altro motivo.

Nell'adempiere così all'alto incarico ricevuto, profitta il sottoscritto, ecc.

Copenaghen, 17 aprile 1863.

(Firmato) *Brenner* m. p. »

BAVIERA. — La *Gazzetta Bavarese* del 21 pubblica il seguente dispaccio circolare, indirizzato a tutte le legazioni di Baviera, relativamente al trono di Grecia:

« Gli avvenimenti seguiti in Grecia dal mese d'ottobre dello scorso anno in poi, sono caratterizzati da atti che compromettono in alto grado i diritti di S. Maestà

---

serbavasi presso le monache di Sant'Orsola. *Consiste questo in una tavola di legno di pioppo alta 78 centimetri e larga 59: il dipinto è ad olio, la imprimitura a gesso. Vi si rappresenta il Santo in mezza figura situato in una grotta di Betlem e in atto di orare innanzi al Crocifisso, cui tiene nella sinistra mano, stringendo colla destra un sasso appoggiato all'ignudo braccio sinistro. Ha innanzi di sè un grosso masso cinto di sterpi sul quale vedesi aperta la sacra Bibbia, dove incomincia la Genesi, scritta esattamente a caratteri ebraici senza puntuazioni. Veste l'immagine un manto rosso, ed una specie di tunica di colore piombo-scuro, addossatagli in modo che rimangono scoperte le braccia e parte del dorso. Stupenda è la testa del Santo, tolta dalla bella natura, e non da qualche statua antica. La barba è vera, morbida, e direbbesi trattabile. Tiene l'immagine la bocca semi-aperta quasi parlasse al Crocifisso, cui volge gli occhi colla più devota tenerezza.*

Il secondo è un dipinto rappresentante la sfida di Pane e di Apollo, giudice Tmolo re di Lidia e Mida re di Frigia. Si vuole che Leonbruno, quasi a vendetta delle patite sventure, abbia in questo dipinto, e soprattutto nella figura dell'orecchiuto re simboleggiato i suoi detrattori. Le figure sono disegnate ed atteggiate secondo lor natura ed ufficio. *Pane lo sfidatore, colle gambe, coscie e corna caprine e con manto di simil pelle, con barba e capelli ispidi, occupa il centro del quadro, e siede sovra un largo masso facendosi pure della sua destra sostegno al fianco. Bella è la figura del re di Lidia, assiso al di sotto di Pane sovra ampio sasso, su cui appoggia la sinistra mano.* Invece l'immagine di Mida *colle asinine orecchie, colla barba lunga e folta, col mento inchinato* e la faccia depressa, mostra tutta la stupidità d'un giudice, avvilita da un giudizio anche più stupido. Ma la figura nella quale più si rivela il genio dell'artista è quella d'Apollo. Lo dipinse Leonbruno *stante in piede nel l'atto di toccare lo stromento che lo ha reso vincitore.* Il leggero riso che gli sfiora le labbra indica la quella gioia di chi è troppo superiore pure ai moti dell'orgoglio mortale. La bellezza delle membra, dei lineamenti, dell'atteggiamento il rivela un nume. L'Apollo di Leonbruno *non è affatto nudo, perciocchè dall'omero sinistro all'anca destra gli discende una ciarpa rosea, la quale coprirebbe notabil parte del nudo, se il pittore con molta accortezza non avesse finto che un leggier vento allontanasse dal corpo d'Apollo quel balteo onde (salva la decenza) appariscono le divine forme del guidatore delle muse.* È questa tavola alta metri uno e 31 centimetri: l'imprimitura è a gesso, le figure di grandezza naturale.

Il terzo dipinto finalmente è una deposizione di croce, soggetto tremendo pei paragoni, e che Leonbruno tentò, ignaro senza dubbio che sarebbe di gran lunga superato da suoi emuli, ma che dimostra in lui quell'ardire dei grandi concetti che faceva imprendere le più difficili cose, senza curare il successo. *Nel primo piano del quadro si offre allo sguardo il Redentore spirato che giace in grembo alla Madre ed è da lei sostenuto colla destra, in tempo che lo regge pure il Nicodemo situato al lato sinistro del quadro. L'opposta parte è occupata da S. Giovanni, che presenta una figura intera, dietro la quale sporgesi Maria Maddalena in atto di mirare il cadavere di Gesù. Tra le pieghe del lembo della sua sopravveste è scritto a minuti caratteri il nome di Leonbruno. Nel secondo piano stanno Maria Cleofe e Maria Salome. Nel mezzo piano al sinistro lato, dietro l'apostolo S. Giovanni, scorgesi in mezzo busto il ritratto del pittore che mira gli spettatori dell'opera sua.*

Questo è il quadro che ha più sofferto le ingiurie degli uomini e del tempo. Nondimeno la perizia dell'artefice vi è manifesta nelle figure e nella loro espressione, benchè il colorito non risponda alla varietà degli affetti ed agli atteggiamenti, e se il paragone di altri consimili dipinti può far scapitare quello di Leonbruno, non si deve dimenticare a quali e quante vicende andarono soggetti i suoi lavori (1).

Noi non facemmo che accennare ai conoscitori ed agli artisti questi quadri, servendoci della dotta scrittura del Prandi nella quale si può vedere altresì provato con una certa finezza di critica così l'autenticità loro, come le strane vicende del loro autore, severo e tristo documento per quanti si meravigliano dell'apparire subitaneo di antichi e lodati lavori e delle variazioni che in essi si lamentano.

GIORGIO BRIANO.

(1) *Questi tre dipinti dell'artefice mantovano sono a Torino e possono vedersi a casa del sig. Rizzini, via del Corso a Piazza d'Armi, piano terzo.*

il Re Ottone, come pure quelli de' principi della Real Casa di Baviera chiamati alla successione al trono di Grecia.

« Finora noi non abbiamo protestato contro questi atti, la cui nullità è evidente, nella fiducia di poter aspettare il tempo nel quale la voce della giustizia e del diritto, come pure il sentimento del dovere, troverebbero finalmente ascolto, e la maggioranza dei Greci, fedele al suo Re ed allo Statuto costituzionale, riuscirebbe alfine a svincolarsi dalla deplorabile tirannia d'una minoranza spergiura.

« Sgraziatamente il popolo greco, sotto la violenza opprimente dei partiti, non corrispose ancora alle nostre aspettative, e i passi che furono fatti presso le potenze protettrici nell'interesse della nostra causa non ebbero fin qui il successo che potevamo sperarne.

« Quantunque ben lontani dal supporre che S. A. R. il principe Guglielmo di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glücksburg intenda accettare l'offerta, fattagli da una assemblea rivoluzionaria, della corona del legittimo Re di Grecia, ereditaria nella dinastia bavarese, tuttavia Sua Maestà il Re, mio augusto signore, non volle nelle presenti circostanze serbare più a lungo un contegno d'aspettazione, giacchè questo potrebb'essere interpretato in modo contrario alle sue intenzioni.

« Considerando che colla convenzione conchiusa a Londra il 2 maggio 1832 fra la Baviera e le tre Potenze protettrici della Grecia, che agivano in nome della nazione greca, il principe Ottone fu assunto regolarmente e legittimamente al trono di Grecia, e solennemente riconosciuto dall'Assemblea nazionale a Pronia il 27 luglio 1832, e che la Real Casa bavarese fu chiamata eventualmente alla successione nel Regno di Grecia.

« Considerando che lo Statuto costituzionale della Grecia riconosce e conferma le anzidette stipulazioni della convenzione di Londra.

« Il Re mio signore, nella sua qualità di capo della R. Casa di Baviera, fa uso soltanto di un diritto incontrastabile, e in pari tempo adempie non meno un imperioso dovere, interponendo solenne protesta contro ogni e qualunque atto che potesse compromettere o ledere i diritti della sua Casa sul trono greco, come pure contro tutte le conseguenze, a cui potessero condurre quegli atti, mentre la Maestà Sua riserva colla presente alla sua Real Casa i diritti che le vennero trasmessi tanto dalla convenzione summentovata, quanto dalla costituzione greca.

« La invito a dar lettura di questo dispaccio al signor ministro degli affari esteri in...... ed a consegnargliene una copia. Accolga, ecc.

« Monaco, 12 aprile 1863.

« *Barone di Schrenk.* »

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 27 APRILE 1863.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

La rassegna delle truppe del 5.o dipartimento militare, fatta stamane 25 dal Re d'Italia sui prati delle Cascine, lascerà profonda memoria in ogni cuore che batta di allerezza e di gioia nazionale.

Le vie della città rallegrate da tricolori bandiere, la moltitudine accorsa da ogni angolo delle provincie toscane, tutto annunziava festa; alla quale non è mancato un bellissimo sereno di cielo. E festa era veramente, poichè dal glorioso esercito nostro e dal magnanimo suo duce Vittorio Emanuele II ebbe l'Italia gran parte dell'essere, e da lui solo avrà il compimento, quando le armi non iscompagnate dal senno torneranno a brillare sui campi della patria.

Non appena S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il Principe di Carignano, e seguito da splendido Stato-maggiore, entrava nel prato al suono della marcia reale, che l'unanime e ripetuto plauso della moltitudine accoglieva festosamente il prode soldato di Palestro e San Martino: il quale, ricevuto da S. E. il generale d'armata cav. Manfredo Fanti, ha percorso la fronte delle ordinate truppe, poi si è collocato per vedersele passare dinanzi. La vista di quel miracolo di Re e di quei valorosi e ben addestrati soldati, il battere dei tamburi, il suono delle bande musicali, esaltavano chi faceva paragone fra il passato dell'Italia e il presente, rischiarato dalle speranze dell'avvenire; e la gente dimostrava con atti e parole come fidasse in quelle prodi milizie, e come in loro sentisse assicurati i suoi voti, la vita e la grandezza della patria. Vivaci plausi sono particolarmente toccati agl'impareggiabili Bersaglieri, festeggiati anche per le vie della città.

Passate tutte le truppe dinanzi a S. M. e più oltre ordinatesi, il Re muoveva fra loro, in mezzo ai plausi della moltitudine, e tornava al R. Palazzo; indi anche le truppe partivano per recarsi ai quartieri, percorrendo le strade della città tra una fitta siepe di popolo, che certamente ringraziava dentro di sè la Provvidenza di averlo serbato a così fatte giornate.

Al pranzo di S. M. erano oggi da 90 invitati, fra cui le Autorità civili e militari, molti ufficiali superiori dell'esercito e della Real Casa, e alcune signore.

Il Re ha dato commissioni agli artisti fiorentini, e fra gli altri ai pittori Stefano Ussi, Sorbi, Vinea, Donnini, Andreotti, Saltini, Sarri, allo scultore Zocchi, ecc., prediligendo i giovani, perchè continuino le illustri tradizioni di questa città.

S. M. il Re ha fatto sapere con lettera del ministro della Real Casa al presidente della Commissione per la facciata di S. Croce che la porta maggiore di quel tempio insigne sarà fatta di bronzo a sue spese, modellandone i bassirilievi il prof. Emilio Santerelli e operandone la fusione il rinomato Clemente Papi.

S. A. R. il Principe di Carignano resta a Firenze per rappresentare S. M. il Re, come dicemmo, all'inaugurazione della Facciata di Santa Croce; S. A. R. si recherà martedì alle corse di Pisa, poi tornerà a Firenze.

Nella tornata di sabbato della Camera dei Deputati si approvò primamente l'elezione dell'ingegnere Giuseppe D'Errico a deputato del collegio di Potenza; indi si udirono interpellanze del deputato Sineo sul fatto della dimissione chiesta dai componenti il Tribunale di commercio di Torino, e, del deputato Crispi circa i provvedimenti che il Governo intende prendere contro gli autori degli arresti fattisi nello scorso marzo in Palermo: alle quali interpellanze rispose il Ministro di Grazia e Giustizia, e alla seconda di esse anche il deputato Conforti; infine vennero approvati due schemi di legge: uno per la costruzione di ponti sopra alcuni fiumi di Sicilia, che non diede luogo a discussione; l'altro, per la formazione di un porto nella rada di Bosa in Sardegna, che somministrò argomento a discussione, a cui presero parte i deputati De Blasiis, Depretis, Mureddu, Curzio, Sineo, Colombani, il Ministro dei Lavori Pubblici e il relatore Salaris.

Il Ministro delle Finanze presentò i seguenti progetti di legge:

Tassa sul dazio di consumo (in sostituzione dello schema che era stato proposto alla Camera);

Riscatto del dritto di pedaggio sul ponte Magra, presso Sarzana;

Unificazione delle varie leggi sulle polveri;

Cassa dei depositi e prestiti (già approvato dalla Camera e poscia emendato dal Senato);

E ritirò lo schema di legge concernente i debiti dei Comuni della Sicilia.

ELEZIONI POLITICHE.

Votazione del 26 aprile.

Collegio di Casoria. — Vennero dati 200 voti a Praus, 130 a Beneventano, 40 a Jacovelli.

Collegio di Brindisi. — Votanti 513: Gaetano Brunetti di Lecce ebbe voti 158, Giuseppe Camassa di Ostuni 131.

DIARIO

Il *Moniteur Universel* pubblica una relazione del ministro della giustizia, all'Imperatore sulla statistica della giustizia criminale in Francia nell'anno 1861. L'ultima relazione, la quale abbracciava un periodo di dieci anni, dimostrava che dal 1851 al 1860 il numero dei crimini era notevolmente diminuito. Le tavole del 1861 non son meno soddisfacenti.

La Baviera, in procinto di mettere in vigore un nuovo codice penale, chiese al Consiglio federale svizzero se acconsenta di scambiare una dichiarazione per la quale vengano reciprocamente nei due Stati sottomessi a punizione certi delitti. Il Consiglio federale rispose che, se avvenissero casi i quali dovessero secondo la legge svizzera punirsi, si scambierà col Governo bavaro la chiesta dichiarazione; per ora però non sembrargli di dover addivenire ad una dichiarazione generale per causa della diversità delle legislazioni.

Nella tornata della Dieta germanica del 23 aprile i plenipotenziari austriaco e prussiano presentarono copia delle note spedite al gabinetto di Copenaghen. Il plenipotenziario d'Annover chiese la revoca della patente reale del 30 marzo e l'esecuzione delle risoluzioni della Dieta riguardo all'Holstein.

I giornali greci pubblicano il testo del proclama emanato dal nuovo Governo provvisorio nell'assumere il potere. Vi si promette di mantener l'ordino, di far eseguire le leggi, e in ispecie le disposizioni per l'ordinamento della Guardia nazionale, e di studiar modo di far cessare le difficoltà finanziarie. L'Assemblea Nazionale, che si era preso quindici giorni di vacanza, doveva ripigliare le sue tornate il 24 corrente.

Giusta notizie di Costantinopoli del 18 la voce della divisata formazione di una Guardia nazionale in Turchia è dichiarata per lo meno prematura. Sembra, dice l'*Oss. triest.*, che l'idea ne sia stata abbandonata dopo nuovo esame del fatto che la popolazione musulmana d'ambe le rive del Bosforo è già quasi tutta armata. Si annunziano tuttavia prossimi alcuni cambiamenti nella costituzione dell'esercito. Il nuovo progetto di ordinamento che verrà promulgato fra breve comprenderà, oltre alcune modificazioni nel vestito della truppa, regolamenti per la rimonta della cavalleria, per la trasformazione di tutta la fanteria in bersaglieri e per la creazione di sei reggimenti di dragoni di nuova foggia. Ognuno de' sei corpi d'esercito avrà uno di questi reggimenti. Non fu ancora deciso se vi verranno arruolati anche i cristiani.

Il Governo Ottomano indirizzò un'altra nota ai rappresentanti delle sei Potenze riguardo ai beni dei monasteri de' Principati Uniti, dedicati ai Luoghi Santi. La nota, dopo aver tacciato d'illegale la condotta del principe Cuza il quale fece facoltà al ministro del culto di appropriarsi una parte rilevante delle entrate dei chiostri, afferma che tale procedere è contrario affatto allo spirito e alla lettera del trattato di Parigi, il quale guarentisce espressamente i loro diritti di proprietà e provvede che tutte le quistioni relative debbano deferirsi all'arbitrato della Sublime Porta insieme colle Potenze mallevadrici.

Sopra istanza della Cancelleria aulica croato-slavona l'Imperatore d'Austria, riconosciuta la necessità di una sollecita congiunzione di strade ferrate fra il Danubio e il Littorale croato, ha incaricato quella Cancelleria ad intraprendere i lavori preliminari di una ferrovia da Semlino a Fiume per Segna, Essek e Brod. Tale notificazione sovrana, dice in proposito la Corrisp. Gen. Austr., non mancherà di far volgere l'attenzione delle sfere finanziarie su questa ferrovia, tanto importante pel commercio attivo dell'Austria nel Mare Adriatico e per far nascere l'unione del commercio mondiale fra il Mare Adriatico e il Mar Nero per la linea più breve e più diretta.

Le ultime notizie del Messico recano che il generale Forey ha stabilito il suo quartier generale ad un miglio da Puebla. I Francesi, occupate varie alture attorno a quella città forte, dovevano incominciarne il bombardamento dal 10 al 15 del corrente aprile.

Da molto tempo si aveva notizia dall'America del Nord che i Federali meditavano un assalto contro Charleston, la principale città della Carolina del Sud e culla dei secessionisti. Finalmente addì 7 di questo mese navi corazzate ed altre costrutte alla guisa del famoso *Monitor*, nòve in tutto, appostatesi alla distanza di 3000 metri, concentrarono i loro fuochi sul forte Sumter. Dope tre ore di accanito combattimento le navi federali, lasciatene alcune arenate e altre guaste sui banchi vicini alla rada, si ritirarono senza essere riuscite nel loro intento. I Federali, aggiungono i dispacci del *Courrier des Etats-Unis*, non sembravano disposti a rinnovare la lotta.

I dispacci da New-York 16 aprile giunti stamane recano notizie confuse e di poco rilievo. Di Charleston nulla. Il timore di una guerra colla Granbretagna va crescendo sempre più.

L'*Oss. Triest.* ha notizie da Calcutta 23 marzo e da Hong Kong 14 dello stesso mese. Nella Cina i ribelli ottennero addì 20 febbraio una nuova vittoria a Shaou-hsing, distante 90 miglia da Ningpo. Correva nuovamente voce che i Russi fossero per aiutare il Governo cinese nella repressione dei Taipings. Nel Giappone continua lo stesso stato di cose.

Nella seduta del Corpo legislativo di Francia del 24 corrente il signor Emilio Ollivier, in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri, mosse interpellanza sugli affari del Messico e della Polonia.

Il signor Billault, ministro senza portafoglio, gli rispose nei seguenti termini:

« L'onor. sig. Ollivier ha avuto ragione di presumere che il Governo sarebbe, riguardo alle due questioni ch'ei mette in campo, quanto all' una di una perfetta brevità, e quanto all'altra di una discrezione perfetta (Risa d'adesione).

Quanto alla questione del Messico, la risposta del Governo sarà breve, per la semplice ragione che le notizie officiali e interessanti non giungono che due volte al mese, e che, appena giunte, è tosto pubblicato dal *Moniteur* ciò che vi ha d'importante. Speriamo che i prossimi corrieri ci recheranno la notizia di un primo trionfo delle armi francesi. Io non ho a dire di più a questo riguardo. Quanto alla questione della Polonia, se fu mai necessaria una gran riserbatezza di parole per tutti gl'interessi che vi si trovano impegnati, la è certo in questo momento. Il Governo non darà dunque alcuna sorta di spiegazione, specialmente in seguito ai dibattimenti ampii e solenni che ebbero luogo riguardo ad una petizione recentemente discussa in un altro ricinto. Noi tutti siamo, come si espresse un alto personaggio, animati da un sentimento cordiale per le sofferenze della Polonia; ma siamo convinti che la questione è europea, e che le simpatie di tutta l'Europa devono concorrere a risolverla.

Quanto all'interpellanza fatta dall'onorevole signor Ollivier su comunicazioni officiali che sarebbero state fatte a certi giornali, io non ho che una sola cosa a dire: si è che il Governo non ha al cospetto del paese e delle Camere che due organi: il *Moniteur* e la parola de' suoi commissari. Quanto ai giornali, qualunque essi siansi, officiosi o avversari, che recano notizie vere o false, o miste ad un tempo di falsità e di verità, il Governo non potrebbe assumerne in verun modo la responsabilità (Benissimo, benissimo). Prova esso peraltro il profondo rammarico che in questo paese cotanto intelligente la popolazione si lasci facilmente trascinare alle oscillazioni, alle supposizioni più pazze, più insensate, che propenda un bel giorno a credere ad una conflagrazione generale, il dimani all'obblio più compiuto delle difficoltà dello stato delle cose. Gli affari, saggiamente condotti, non corrono in tal modo ad alcuno degli estremi. Ciò ch' io domanderei al nostro paese si è di prestare minor fede alle dicerie della stampa, alle supposizioni della Borsa, alle invenzioni d'ogni sorta, e di aver piena fiducia nella saggezza, nella prudenza in pari tempo che nella fermezza di colui che, reggendo di sua mano sì grandi interessi, ben ne comprende tutta la responsabilità (Approvazione generale).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 25 *aprile.*

Corpo legislativo. Interpellanza Ollivier sulla Polonia. Billault dice doversi attenere ad una grande riserva: non darà alcuna spiegazione perchè potrebbe nuocere alle trattative in corso; raccomanda di diffidare delle supposizioni esagerate credendo oggi ad una conflagrazione generale e domani ponendo in obblio completo le difficoltà della situazione. Invita il paese ad aver fiducia nella saggezza e prudenza dell'Imperatore.

Firenze, 25 *aprile.*

Rivista splendidissima. — Grandi applausi al Re, alle truppe. Tempo magnifico. Bandiere per la città; folla straordinaria.

Parigi, 26 *aprile.*

Notizie dal Messico del 24 marzo recano che Forey ha il suo quartier generale a un miglio da Puebla. I Francesi hanno occupato diverse alture attorno alla città. Il bombardamento incomincierà circa il 10 o il 15 aprile.

Firenze, 26 *aprile.*

La rivista della Guardia Nazionale di Firenze e circondario fatta dal Re fu molto numerosa. Ogni compagnia passando davanti S. M. gridava *viva il Re!* La popolazione faceva eco agli evviva. S. M. è partita per Pisa.

Pisa, 26 *aprile.*

S. M. è arrivata al tocco accompagnata dai Ministri Peruzzi, Manna e Visconti Venosta. Accoglienza entusiastica. La città in festa. S. M. ricevette una deputazione della Società operaia e un'altra del Corpo scolastico.

Parigi, 26 *aprile.*

Secondo la *Nation* domani, lunedì, sarebbe attesa a Parigi la risposta della Russia alla nota francese relativa alla Polonia.

Il *Nord* annunzia che il principe Napoleone e la principessa Clotilde sono partiti ieri per Firenze.

Parigi, 26 *aprile.*

Dal *Moniteur*. Le difficoltà che ritardavano l'accettazione della corona di Grecia per parte del principe danese pare che saranno tra breve appianate.

L'Inghilterra propose di riunire a Londra una conferenza delle tre potenze protettrici.

Vienna, 26 *aprile.*

La *Correspondance générale* dichiara falsa la notizia data dall'*Europe* che l'Austria abbia dichiarato che gli ambasciatori presso la corte di Pietroborgo, date certe eventualità, sarebbero richiamati.

Vienna, 26 *aprile.*

La Dieta di Transilvania verrà convocata il 1.o luglio a Hermannstadt.

Cracovia, 26 *aprile.*

Gl'insorti hanno battuto i Russi presso Olkosz.

Pietroborgo, 26 *aprile.*

Il *Giornale di Pietroborgo* enumera le misure adottate dal Governo a favore della Polonia sino al 1863.

Nuova York, 16 *aprile.*

In questa città avvennero delle risse fra gli operai neri e i bianchi; la polizia dovette ristabilire l'ordine.

Fu tenuto un *meeting* nel quale si deliberò di biasimare l'attitudine dell'Inghilterra, il cui nome venne fischiato dalla folla.

Il timore di una guerra coll'Inghilterra va crescendo sempre più.

Il *New-York-Times* dice che l'Inghilterra determinò di violare gli obblighi dei neutri nella vertenza americana.

La *Tribune* assicura che Seward abbia inviato un dispaccio ad Adams nel quale chiama l'Inghilterra responsabile nel caso che essa permetta nei suoi cantieri la costruzione di legni corsari per conto dei Separatisti.

L'affare del *Peterhoff* verrà quanto prima giudicato.

Il console inglese fu invitato dal Consiglio delle prede di trovarsi presente al momento che verranno aperte le valigie sequestrate sopra i navigli inglesi; ma egli rifiutò. Dietro tale rifiuto un dispaccio di Seward ordinò che ne venga sospesa l'apertura sino a nuovo ordine.

Corre voce che Wilkes trovisi nell'Avana ritenuto prigioniero sotto parola d'onore finchè potrà giustificare perchè abbia tirato contro un bastimento spagnuolo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

27 aprile 1863. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. della m. in cont. 71 45 65 63 75 45 65 75 50 65 65 75 45 — corso legale 71 55 — in liq. 71 35 30 40 pel 30 aprile, 71 80 85 85 80 80 80 pel 31 maggio.

Prestito. C. d. m. in c. 72 75 70 p. 30 aprile, 72 90 90 p. 31 maggio.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C.d. m. in liq. 1810 p. 30 aprile.

Cassa Sconto. C. d. m. in c. 301 300 300 298 300 in liq. 303 305 303 p. 30 aprile. 305 304 307 307 p. 31 maggio.

Azioni di ferrovie.

Obbl. Meridionali. C. d. m. in liq. 231 25 pel 30 aprile.

BORSA DI NAPOLI — 25 aprile 1863.

(*Dispaccio ufficiale*)

Consolidati 5 0[0, aperta a 71 50 chiusa a 71 40.

Id. 3 per 0[0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 25 aprile 1863.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	92 7[8	92 7[8
3 0[0 francese	»	69 35	69 40
5 0[0 italiano	»	71 60	71 60
Certificati del nuovo prestito	»	72 90	72 80
Azioni del credito mobiliare	»	1405 »	1417 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	452 »	457 »
Lombarde	»	597 »	600 »
Austriache	»	495 »	496 »
Romane	»	410 »	411 »

G. FAVALE gerente.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Si notifica, che lunedì, 4 del prossimo mese di maggio, alle ore due pomeridiane, nel civico palazzo, col metodo dei partiti segreti, si procederà all'appalto dell'impresa per la costruzione di acquedotti sotterranei, dello stabilimento di ruotale, della provvista e collocamento di lastre per marciapiedi nelle vie di questa città, e si farà luogo al deliberamnto a favore di quel concorrente che avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento, superiore al ribasso minimo stabilito dal Sindaco in ischeda suggellata da aprirsi al momento dell'incanto, sui prezzi portati dall'apposito elenco il cui ammontare complessivo si calcola in via di approssimazione a L. 144,000.

Si notifica pure che nel successivo giorno 11 detto mese, alle ore 3 pomeridiane, nello stesso civico palazzo, si procederà parimenti col metodo dei partiti segreti, all'appalto per la costruzione di un baraccone in legno con invetriate per la vendita di giornali, e si delibererà a favore dell'offerente maggior ribasso di un tanto per cento sulla somma risultante dal relativo calcolo che ascende in via di approssimazione a L. 750.

I capitolati delle condizioni, sì generale che parziale, l'elenco dei prezzi, non che i disegni relativi allè suddette due imprese, sono visibili nel Civico Ufficio d'Arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 1381

CITTÀ DI CUNEO

Appalto per la costruzione in un solo lotto di un fabbricato ad uso delle pubbliche Scuole, addì 4 maggio 1863, per la somma di L. 298,820.

Saranno trasmessi gli avvisi d'asta a coloro che ne faranno domanda alla Civica Segreteria, ove sono visibili i disegni ed i capitolati.

Per la Giunta

L'Assessore delegato PAROLA.

Il Segretario di Città

1292 Avv. BERARDENGO.

SOCIETA' DELL'ACQUA POTABILE

DI TORINO

(*Seconda pubblicazione*)

Il Comitato Direttivo in seduta del 9 aprile 1863 ha fissato la convocazione in quest'anno della generale Assemblea degli Azionisti pel giorno di domenica 10 maggio prossimo, ad un'ora pomeridiana.

Tutti i possessori di num. dieci Azioni hanno diritto d'intervenirvi anche per mezzo di procuratore.

La Direzione di detta Società ha li suoi Uffici in cui si terrà l'adunanza generale sopra indicata, in via Carlo Alberto, n. 30, piano terreno.

1086 *LA DIREZIONE.*

FIAMMIFERI

della prima fabbrica italiana a vapore

SOCIETA' ANONIMA 884

in PORTO VALTRAVAGLIA (Lago Maggiore).

I suoi prodotti vincono ogni concorrenza sia per il buon mercato che per l'eleganza, varietà e perfezione. — Per prezzi correnti e campioni rivolgersi franco alla Direzione.

Per le relative macchine, come perquelle di stipetteria rivolgersi al Dir. E. SALVADORI.

DA VENDERE

in Torino, Borgo San Salvario.

CASA composta di trenta membri, cantine, scuderie e fenile, con corte e giardino, cinti, di are 80 circa;

CASA composta di diciotto membri, fenile e scuderia, con corte e giardino cinti, di are 16 circa.

Far capo allo studio del notaio Pietro Percival, via delle Orfane, numero 8, in Torino. 1330

DA AFFITTARE

1200 *pel prossimo San Martino*

Un tenimento sulle fini di Avigliana di ettari 114 circa (giornate 300 antica misura) composto di beni arativi e prativi, oltre un molino con acqua sua propria.

L'affittamento si farà in quattro distinti lotti, od anche in un solo quando venisse desiderato. Per le informazioni dirigersi al signor geometra Matteo Bessone, piazza San Giovanni, n. 12, Torino.

1241 CASA DI CAMPAGNA

elegantemente mobigliata composta di due appartamenti accanto alla chiesa di Santa Margarita, sui colli della Vigna della Regina, da affittare al presente separatamente od unitamente. — Recapito dal portinaio della casa Molines, via San Domenico, n. 1.

SCADENZA DI FATALI

Con atto delli 25 aprile corrente, rogato Durando notaio a Torino, il sig. Giuseppe Gay si rese deliberatario della casa delli signori Carlo e Luigi fratelli Lovera, situata in Casalborgone, borgata Ajrali, per il prezzo di L. 5,850, su cui è ammesso l'aumento del 10.mo entro giorni 15 che vanno a scadere con tutto il giorno 11 del prossimo maggio.

Torino, 25 aprile 1863.

1381 Gio. Giacomo Durando p. c.

1192 È uscito in questi giorni a cura della Direzione del Giornale *La Legge* l'

ANNUARIO GIUDIZIARIO

del Regno d'Italia pel 1863 (ANNO I)

Compilato sopra fonti ufficiali comunicate dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti. — È un volune di circa 600 pagine, ricco di notizie interessanti l'ordine giudiziario, gli avvocati, notai ecc. — Si spedisce franco di porto a chi ne fa ricerca colla spedizione di un vaglia postale di L. 5 affrancato diretto alla Direzione del Giornale *La Legge*, Torino.

SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE ITALIANA

Adriatico-Orientale

BATTELLI A VAPORE POSTALI

Servizio tra **ANCONA** ed **ALESSANDRIA D'EGITTO** e viceversa, toccando **CORFU'**

PER I BATTELLI DELLA SOCIETA'

Il servizio è stabilito come sotto:

Partenza da ANCONA il 13 e il 29 d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da ALESSANDRIA il 5 e il 19 d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Fermata a Corfù 3 ore.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria e viceversa:

1.a *classe fr.* 300 — 2.a *classe fr.* 225 — 3.a *classe fr.* 100 *compreso il vitto*

Indirizzarsi per maggiori cognizioni all'ufficio della Società, piazza San Carlo, n. 5, Torino; all'ufficio della strada ferrata Vittorio Emanuele, via *Basse du Rempart* a Parigi e presso l'agenzia della Società in Ancona. 961

1143 *Nonoultimo anno di estrazione.*

VENDITA di *vaglia* di Obbligazioni dello Stato (creaz.ne 27 maggio 1834), da estrarsi dall'Amministrazione del Debito Pubblico il 30 aprile 1863: 1. premio L. 50,000; 2 L. 15,000; 3. L. 10,000; 4. L. 8,000; 5. L. 900. Recapito alla drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Contro *Buono* postale di L. 31 si spedisce *franco* ed assicurato.

MICCIE DA MINA

L. FERRERO E C.

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie da mina* ed articoli relativi, premiata a tutte le esposizioni d'Europa, ha nominata sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta **L. FERRERO e C.**, proprietaria dei magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Gioberti, num. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, imprenditori di opere pubbliche, ecc., sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza e sollecitudine. 885

REVOCA DI PROCURA

Con atto 22 aprile 1863, rogato Manessero notaio, Gioanni Domenico Bertelini fu Giuseppe, di Monastero di Vasco, domiciliato a Mondovì, revocò la procura passata con atto 13 aprile 1858, rogato Turvano, in capo del signor avvocato Cesare Demichelis di Giuseppe, domiciliato a Torino.

Locchè si deduce a pubblica ragione per ogni effetto che del caso.

1382 Gio. Manessero notaio.

1370 TRASCRIZIONE.

Con atto 5 luglio 1862, ricevuto Baldioli notaio a Torino, per parte delli signori conte Annibale, cavalieri Ettore, Alfonso, Augusto, Alessandro, Gaetano e Gustavo fratelli Galli della Loggia, e per parte della prole nata e nascitura da detto cav. Gustavo di Torino, vennero deliberati:

1. Alla signora Radicati di Marmorito contessa Laura del conte Vittorio, moglie del conte Annibale Galli della Loggia, dimorante a Torino, mediante l'atto di dichiarazione di comando di detto giorno 5 luglio 1862, pur ricevuto Baldioli, li stabili componenti il lotto primo di cui da perizia Bechis, 5 febbraio 1862, inserta al deliberamento, cioè castello, fabbriche rustiche, giardino e dipendenze, ala, prati, campi, terreni da fornaci, stagni, boschi e gerbidi, posti a ponente della strada nazionale da Torino a Nizza, di ettari 43, 38, 78 (giornate 113, 87, 10), sui territorii di Loggia e Vinovo, in mappa come dal catastro coi numeri:

Della Loggia, 30 parte, 30 bis, 63 al 78 bis, 79 parte, 80, 80 bis ed 81 parte della sezione A; coi numeri 406 al 410, 412 al 418, 421 al 452, 458 al 462, 532, 536, 537, 545 al 549, 331 al 360, 585 parte, 586 parte, 587, 593, 595 al 600, 649, 653 parte, 658 parte, 669 parte, 691, 692 parte, 696 parte, sezione L;

E di Vinovo colli nn. 159 e 161, sez. F, al prezzo di L. 87,100.

2. Al signor Sacerdote Isacco fu Lazzaro domiciliato a Torino, il corpo di casa in Borgo Nuovo di Torino, distinto nel piano del geometra Bechis 5 febbraio 1862, con tinta bigia, fra le coerenze della via della Rocca, di quella di San Lazzaro, del lotto quarto allora rimasto invenduto, del frate li Thaon di Revel, avente le porte coi nu. 36 e 38, formante il lotto quinto, e pel prezzo di L. 117,500.

Stati tali deliberamenti trascritti all'ipoteche di Torino li 2 settembre 1862, al volume 79, ed all'art. 31392, pella contessa Galli, ed all'art. 31393 pel signor Isacco Sacerdote.

1378 CITAZIONE.

Sull'instanza della comunità di Garzigliana, venne con atto dell'usciere Mariano Spirito addetto al Consiglio di Prefettura in Torino sedente, in data 21 corrente aprile, citato a norma dell'art. 61 del codice di procedura civile, il signor Cucchietti Casimiro, già esattore del mandamento di Bricherasio quindi di Busca, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il prelodato Consiglio di Prefettura, entro il termine di giorni 15 prossimi, per ivi vedersi dichiarar tenuto a pagare alla prefata comunità instante la capitale somma di L. 2229 50 cogli interessi legali a far tempo dal 25 gennaio 1862, decorsi e decorrendi e colle spese con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello.

Torino, 25 aprile 1863.

Giajme sost. Guelpa p. spec.

1374 NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto 17 aprile corrente dell'usciere Bergamasco Luigi addetto al tribunale del circondario di Torino venne notificato a mente dell'articolo 61 del codice di procedura civile, al signor Giorgio Lee, d'incerto domicilio, residenza e dimora, la sentenza del prelodato tribunale 10 aprile, corrente mese, ottenuta dall'illustrissimo signor conte Giuseppe d'Harcourt in questa capitale residente, colla quale si dichiarò la contumacia allo stesso Lee e si mandò unire la di costui causa con quella dello stesso d'Harcourt ed Henfrey Carlo per essere poi riferto fra tutti nel merito, risguardante la condanna del Lee pel pagamento del fitto della pezza campo in territorio di questa città, regione Vanchiglia.

Torino, 25 aprile 1863.

Albasini sost. Chiesa Angelo p. c.

1380 COMANDO.

Col mezzo dell'usciere Luigi Bergamasco addetto al tribunale del circondario di Torino, venne il 9 aprile 1863 intimato, giusta l'art. 61 del codice di procedura civile, atto di comando al signor Giuseppe Bayaotti tanto in proprio che qual padre e legittimo amministratore di suo figlio minore Tommaso, e qual coerede beneficiato del fu Giovanni Battista Mellano, già residente in Torino, ed ora d'ignota dimora, pel pagamento a favore del signor Gio. Cinzano della somma di L. 10114 10, fra il termine di giorni 30 prossimi, a pena di subasta delli stabili in detto atto di comando enunciati.

Torino, 21 aprile 1863.

Piana proc.

1376 DIVISIONE D'EREDITA'

in contumacia

Sulla instanza di Lancina Maria moglie assistita di Francisca Giuseppe, di San Severo (Capitanata), ammessa al gratuito patrocinio con sentenza resa dal tribunale di questo circondario il 14 stante aprile, venne dichiarata la contumacia delli Peagno Rosa e Giuseppe coniugi Giordano di Torino, Peagno Paolino, Ignazio, Teresa, Domenico, Luigia e Lorenzo come minori sotto la tutela della loro madre e tutrice Allifredo Anna vedova Peagno, non che di Peagno Lucia di domicilio, residenza e dimora ignoti, mandandosi procedere alla perizia ordinata con sentenza 26 giugno 1860, e relativa ordinanza 1861, per mezzo del geometra Giuseppe Bianco Actis onde vengano in definitiva assegnati alla attrice due quattordicesimi sulla eredità dello Ignazio Peagno.

Torino, 25 aprile 1863.

Orsi sost. proc. dei poveri.

1360 INFORMAZIONI PER ASSENZA

Con sentenza del tribunale del circondario d'Acqui del 21 novembre 1862, ad instanza di Francesco Albertelli residente a Morbello ammesso al beneficio dei poveri, vennero ordinate informazioni sui motivi d'assenza delli Carlo Giuseppe e Carlo Alberto fratelli Albertelli, essendosi commesse al signor avv. Pagliani giudice del detto tribunale.

Caus. Giuseppe De-Guidi.

Estratto dai registri delle sentenze esistenti nella segreteria dell'ill.mo regio tribunale di commercio di Genova.

IN NOME DI SUA MAESTA' VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia

Il tribunale di commercio di Genova sotto la data 10 aprile 1863, ha pronunciato la seguente seguente

SENTENZA

Nella causa tra i signori

Antonio, Annetta e Gaetano fratelli e sorella Gavazzo, quali eredi del fu loro padre Giuseppe Gavazzo, i primi due maggiorenni ed il terzo autorizzato ad amministrare i suoi beni mediante consulente giudiziario nella persona del signor Ridolfo Saporiti e quest'ultimo in detta qualità, domiciliati in Genova, attori comparsi per mezzo del sottoscritto signor Giuseppe Passalacqua loro procuratore.

Gli azionisti della Compagnia per le assicurazioni marittime in Genova, stabilita sotto il nome di Compagnia Riunione, ora in liquidazione, convenuti citati in senso di ordinanza di questo tribunale resa sopra ricorso del signor Giuseppe Passalacqua a nome degli attori per pubblici proclami, mediante inserzione nella Gazzetta di Genova 16 marzo prossimo passato, supplemento numero 64 e nella Gazzetta Ufficiale del Regno 17 stesso mese, numero 65, e nelle forme ordinarie coll'atto 27 stesso marzo, li signori cav. Giacomo Oneto fu Tommaso, Giuseppe Ferraro fu Antonio, Luigi Bartolomeo Gandolfo fu Gerolamo, Giacomo Durante fu Giovanni Battista, marchese Cesare Durazzo fu Marcello Maria, Pietro Elena fu Domenico, Giuseppe Vigo fu Biagio, Giacomo Degrossi fu Giulio, Andrea Danovaro fu Francesco e Giovanni Saporiti fu Emanuele, proprietarii e negozianti domiciliati in Genova contumaci.

Viste le conclusioni prese a questa udienza da parte degli attori di questo tenore:

Si conchiude

Piaccia al tribunale illustrissimo previe tutte quelle dichiare e pronuncie che fossero del caso, quella compresa della contumacia dei convenuti non comparendo, e senza pregiudizio dei diritti delle parti, nominare d'ufficio uno stralciario alla Compagnia della Riunione in liquidazione nella persona meglio vista dal tribunale illustrissimo, conferendo allo stesso le opportune facoltà inerenti alla definitiva liquidazione della Compagnia suddetta, ed in proposito dare tutti quelli altri salutari provvedimenti che crederà del caso, colle spese a carico della Compagnia, dichiarando la intervenienda sentenza esecutoria nonostante appello senza cauzione.

Ritenuto che gli attori eredi del q.am Giuseppe Gavazzo, già direttore indi stralciario della Compagnia per le assicurazioni marittime, qui stabilita sotto il nome di Compagnia Riunione esponendo che per la morte del loro autore e dell'altro già direttore e stralciario signor Paolo Sciaccaluga, la Società suddetta era rimasta senza alcuna rappresentanza che per molte e rilevanti pendenze attive e passive dall'esercizio procedenti di quella Società, interessava loro a detto nome nonchè ai socii di essa, alla nomina si procedesse di altro stralciario, con tutte le facoltà a tale carica inerenti e principalmente quella di procederne alla definitiva liquidazione, convenivano gli azionisti della Società stessa nanti questo tribunale nella forma ordinaria e per pubblici proclami, a norma del riferito decreto delli 27 febbraio prossimo passato, affine col loro intervento fosse a quella nomina d'ufficio provveduto, instanza che in iscadenza di citazione comparsi nelle sovra espresse conclusioni rinnovavano, mentre gli azionisti tutti si tengono contumaci

Pertanto

Il tribunale

In contumacia dei convenuti

Nomina il signor Giuseppe Gaetano Parodi regio liquidatore a stralciario della Compagnia per le assicurazioni marittime sotto il nome di Compagnia Riunione, conferendo allo stesso tutte le facoltà necessarie per procedere alla liquidazione della Compagnia stessa.

Dichiara dover le spese di questo giudizio far parte di detto stralcio a carico della detta Compagnia.

La presente sarà esecutoria senza cauzione nonostante appello e sarà pubblicata, significata ed intimata nel modo in cui furono eseguite le citazioni e per mezzo anche degli uscieri che le intimarono.

Letta e pubblicata dal segretaro anzidetto in tutto come sopra.

In fede di che il presidente, i giudici ed il segretario hanno sottoscritto la presente:

all'originale fir.: A. Verdura
N. Mangini
Luigi Giuseppe Odero
Bensa.

Per copia conforme all'originale col quale collazionata concorda, viene rilasciata in carte sei questa compresa, munita della firma del segretario e del sigillo del prefato tribunale al detto signor Passalacqua.

Genova, 19 aprile 1863.

Firm. Daniele Lavaggi sost. segr.

Questa inserzione è fatta a richiesta dei suddetti signori eredi di Giuseppe Gavazzo agli effetti di cui nella surriferita sentenza 10 aprile 1863.

Per detti richiedenti

1361 Gius. Passalacqua proc.

1369 DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Si rende noto che con sentenza del tribunale di circondario di Finalborgo, in data 18 marzo ultimo scorso, sull'instanza di Gioanni Battista Battaglia di Giuseppe, residente in Final Marina, ammesso al beneficio dei poveri, venne dichiarata l'assenza dai Regii Stati di Giuseppe Battaglia fu Gio. Battista, padre dell'instante, già domiciliato in Final Marina, e da più anni dimorante in America.

Final Marina, 3 aprile 1863.

Agostino Palmarini sost. Sanguineti.

1379 SOCIETA' COMMERCIALE.

Con scrittura in data 28 marzo ultimo, Antonio Tadini si ritirò dalla società contratta con Giuseppe Bertinetti col nome di Bertinetti e Tadini, per l'esercizio del Caffè Pontida in questa città, piazza Vittorio Emanuele, e col consenso dell'altro socio investì Francesco Sicco dei relativi diritti e doveri.

In conseguenza la detta società prende il nome di Bertinetti e Sicco, nulla innovato alle condizioni della medesima.

Torino, 25 aprile 1863.

Notaio Ristis.

N. 5492. EDITTO.

Il regio tribunale di circondario di Brescia, notifica all'assente d'ignota dimora, Maria Calastri Valzelli, essere stato presentato contro d'essa da Bulgarelli Francesco coll'avv. Gianluigi Gerardi un libello in data 29 marzo prossimo passato, per intimazione di rubrica di petizione 3 marzo detto, al numero 766 del 1863 in pronto pagamento di L. 4600, ed essersi sullo stesso prefisso il giorno 26 maggio prossimo futuro, ore 10 antimeridiane per le rispettive deduzioni e si notifica inoltre alla stessa Maria Calastri Valzelli, che vennele costituito a pericolo e spese in curatore l'avvocato Giovanni Battista Tessadri onde possa proseguire la causa secondo il vigente regolamento giudiziario civile colle deliberazioni di ragione.

Si eccita quindi col presente essa assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od a costituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesima le conseguenze d'inazione.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti e per tre volte settimanalmente nelle Gazzette Ufficiali la Sentinella Bresciana e del Regno d'Italia.

Brescia, dal regio tribunale di circondario il 13 aprile 1863.

Il presidente

Verga

1133 Becceri segr.

1366 NOTIFICANZA DI SENTENZA

e di successivo provvedimento.

Con sentenza proferta il 19 andante dal signor giudice mandamentale di Cuneo nella causa tra li signori sacerdote Luciano Stefano, Ballauri Giuseppe e la vedova Gabriela Franco nata Giorgis, residenti li due primi in Cuneo e quest'ultima in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, mentre si dichiarò la contumacia della vedova Gabriela Franco, si mandò unire la causa contumaciale con quella dei comparsi per essere decisa con un solo giudicato, e quindi con provvedimento del 21 corrente si monirono le parti a comparire all'udienza dallo stesso signor giudice tenuta al primo maggio prossimo, ore 9 mattutine, per quelle provvidenze che del caso.

Cuneo, 21 aprile 1863.

Bodrone p. c.

1334 REINCANTO DI STABILI.

In seguito ad instanza sporta dalli signori avvocato Eugenio Capra residente a Pallanza e Grignaschi Antonio residente a Intra, quai rappresentante del signor Giovanni Otticher dimorante a Genova, sindaci del fallimento di Bernardino Branca residente in questa città, questo tribunale di circondario con suo decreto 11 andante mese, autorizzò una nuova vendita ai pubblici incanti delli lotti 2, 3, 4 e 5, descritti nel bando venale 23 agosto ultimo scorso e rimasti invenduti per difetto d'oblatori sul prezzo ridotto di L. 25,000 per il 2, di lire 200 pel 3, di L. 100 pel 4 e di altre L. 120 pel 5, e ordinò che l'incanto segua avanti il congiudice avv. cav. Giovanni Famioi, alle ore 10 antimeridiane delli 11 maggio prossimo venturo, nella solita sala delle pubbliche udienze in questo tribunale.

Gli stabili a reincantarsi consistono in una casa civile d'abitazione ad uso di villeggiatura con annesso giardino prospiciente il lago, consistente in tre piani oltre i sotterranei, cinto il giardino da muri con cancellata di ferro, con entrostante ghiacciaia e zampillo d'acqua, due pezze di terra campo e prato con gelsi, e in un banco nella chiesa parrocchiale di S. Leonardo a sinistra entrando, di numero tre posti.

Pallanza, 19 aprile 1863.

Caus. Bertorelli p. c.

1281 GRADUAZIONE.

Avanti il tribunale del circondario di Pinerolo verte giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 6137, prezzo di cinque lotti stabili siti sui territorii di Castagnole-Piemonte e di Scalenghe, consistenti in casa civile e rustica con casio, corte ed orto, campi, prati, alteni e bosco, subastati ad Alessandro Filippa di detto luogo di Castagnole, e colle sentenze 15 dicembre 1860 e 23 gennaio successivo, deliberati al signor Antonio Bertinetti residente a Torino.

Pinerolo, 20 aprile 1863.

E. Varese sost. Varese.

1354 REINCANTO.

Il fabbricato civile con giardino nel concentrico di Favria, posto all'incanto sull'instanza delli Marianna Grosso moglie di Giovanni Battista Bertetti, Giovanni Colombano Bertetti, Giovanni Domenico Bertetti ed altri litisconsorti e deliberato allo stesso Domenico Bertetti, al prezzo di L. 2330, cui si fece aumento di sesto dal Marchiandi Giuseppe sotto il 28 marzo prossimo passato, verrà reincantato nel predetto luogo di Favria, alle ore 9 antimeridiane del giorno 5 maggio prossimo venturo, al prezzo d'aumento rilevante a L. 2718 cent. 30, e condizioni risultanti dal bando venale rilasciato dal segretario mandamentale sottoscritto.

Rivarolo-Canavese, 18 aprile 1863.

C. Toesca not. segr.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.